

Borsa
+0,64
Indice
Mib 978
(+16,7 dal
4-1-1988)



Lira
Stabile
rispetto
al dollaro
e alle
monete Sme



Dollaro
Fermo
su tutti
i mercati
(in Italia
lire 1253,99)



ECONOMIA & LAVORO



Vincitori e vinti Le cifre truccate delle elezioni Fiat

TORINO. La stampa italiana ha perso l'ennesima occasione per provincializzarsi. In occasione di un avvenimento come l'elezione dei delegati nella più grande fabbrica del paese, la Carrozzeria di Mirafiori, gran parte dei giornali hanno letteralmente «dato i numeri». Pur di dimostrare la tesi più gradita alla Fiat, cioè che la Fiom-Cgil sarebbe arretrata, molti hanno manipolato disinvoltamente i dati ed accostato percentuali non omogenee. Sarebbe facile, arzigogolando sulle stesse cifre, dimostrare che è avvenuto esattamente il contrario: che la Fiom è avanzata e gli altri sindacati hanno perso. Ma non sarebbe senza. I confronti tra queste elezioni e le precedenti sono infatti impossibili, per almeno tre buoni motivi.

1) Le precedenti elezioni si erano tenute quando alla Carrozzeria di Mirafiori lavoravano più di 20 mila persone. Oggi ce ne sono 13 mila. Quindi è cambiato il corpo elettorale. E non è mutato solo per effetto del normale «turn over», di pensionamenti ed assunzioni. È cambiato perché la Fiat ha espulso dalla fabbrica 7.000 persone, selezionando chi voleva espellere.

2) Confrontare queste elezioni con quelle del 1979 è come confrontare elezioni a collegio uninominale con la proporzionale. Otto anni fa infatti si votava per «gruppi omogenei», eleggendo un solo delegato in ciascuna squadra o reparto. Se in una squadra di 50 operai il candidato

Tizio prendeva 26 voti ed il candidato Caio 24, si eleggeva Tizio ed i 24 voti di Caio non contavano nulla. Oggi invece si vota per grandi «aree», in ognuna delle quali si eleggono da 3 a 5 delegati. Ecco perché è arbitrario il confronto tra i delegati del '79 e quelli eletti ora (il «Sole-24 Ore» ci ha ricavato addirittura un grafico per la prima pagina): allora c'era un sistema elettorale che premiava la maggioranza nell'attribuzione dei posti, adesso invece c'è un sistema con correttivi che premiano le minoranze.

3) Nel 1979 si votava su una scheda bianca, su cui il lavoratore scriveva il nome di chi voleva come delegato, senza indicazioni di sigla. Ora invece c'erano sulla scheda le liste della Fim, della Fiom e della Uilim.

Basterebbe uno solo di questi motivi per rendere inattendibile qualsiasi paragone. Il bello è che, per dare la caccia a «vincitori» e «vinti», molti giornali hanno trascurato gli unici due dati certi di queste elezioni: 1) hanno votato il 90,7% degli operai, una partecipazione superiore a quella delle elezioni politiche, il che dimostra che il sindacato non è passato di moda tra i lavoratori; 2) malgrado la cacciata di gran parte dei suoi militanti nel 1980, malgrado otto anni di repressioni e discriminazioni, la Fiom-Cgil ha ottenuto il consenso di metà degli operai. Ma queste, vedi caso, erano proprio le verità sgradite in corso Marconi. □ M.C.

Si parlerà del ruolo delle componenti Sugli avvicendamenti polemica dei socialisti

Le voci sui nuovi incarichi Rastrelli: «In nessuna sede si è discusso dell'uscita di Trentin»

Futura segreteria Cgil, giovedì si riunisce l'esecutivo

La Cgil esce allo scoperto sui prossimi ricambi al vertice, con una intervista del segretario confederale Gianfranco Rastrelli: «L'uscita di Trentin non è all'ordine del giorno, non ne abbiamo mai discusso». Confermate le candidature per gli altri avvicendamenti. Ma è polemica fra le componenti sul metodo. I socialisti attaccano con Vigevari, e Rastrelli: «Decidemmo insieme a luglio di rinnovare i dirigenti».

RAUL WITTENBERG

ROMA. È polemica in corso d'Italia. Accade sempre, quando si tratta di ricambi al vertice di una organizzazione come la Cgil, con 4,5 milioni di iscritti, la terza in Europa occidentale. Una organizzazione fatta di diverse componenti politiche, che ha un'influenza importante nello scenario politico nazionale. Accade sempre che attorno ai nomi e agli itinerari delle scelte si accenda l'attenzione dell'opinione pubblica, esplodano polemiche alimentate dall'amplificazione delle voci, inevitabile quando la vicenda è sotto la luce dei riflettori. E la Cgil non sfugge a questa

norma, alla vigilia di avvicendamenti che riguardano sia il vertice confederale (si è anche parlato dell'uscita di un personaggio come Bruno Trentin), sia grosse federazioni di categoria come i trasporti e la funzione pubblica. Il nodo della questione è semplice a identificarsi: chi sceglie i dirigenti, le componenti (anzitutto comunista e socialista) al proprio interno in base a equilibri precostituiti o la confederazione nel suo insieme? Formalmente decide quest'ultimo nelle sedi statutarie, ma a conclusione di un processo in cui la componente ha il suo peso. Di qui le tensioni. Il pro-

blema vero è quindi quello del ruolo che dovranno assumere le componenti in una Cgil rinnovata, anzi «rifondata». Ed è proprio il problema che affronterà giovedì prossimo la riunione congiunta dell'esecutivo e delle segreterie di categoria della Cgil: a Corso d'Italia si dice che saranno avanzate proposte concrete, appunto per l'evoluzione del ruolo delle componenti.

Ieri è scesa in campo sulla questione la persona a cui essa più «compete», e cioè il segretario responsabile dell'organizzazione Cgil Gianfranco Rastrelli con una intervista che uscirà nel prossimo numero di «Rassegna sindacale», il settimanale confederale. Rastrelli ha subito sgombrato il campo dalle voci sulla sostituzione di Bruno Trentin in vista del suo ingresso (ha scritto «Panorama») al Parlamento di Strasburgo: «Ma, in nessuna sede, si è discusso dell'uscita di Trentin, né la questione è all'ordine del giorno», ha detto Rastrelli, attribuendo le voci su Trentin a qualcuno che può «aver agito con qualche

malizia». Sugli altri avvicendamenti di cui si parla (dal suo a quello del segretario confederale Donatella Turtura che andrebbe ai Trasporti, di Alfiero Grandi dall'Emilia alla Funzione pubblica, di Luigi Agostini e Paolo Lucchesi, rispettivamente dal Veneto e dalla Lombardia alla segreteria confederale, tutti comunisti), le candidature sono confermate da Rastrelli, che ha detto di aver chiesto di lasciare la segreteria già tre anni fa. Ma la decisione di rinnovare rapidamente i quadri dirigenti «è stata presa alla luce del sole nel direttivo del luglio scorso, non in una sede di partito». Per i nomi citati, «nessun mistero: sono circolati nelle sedi proprie e nelle riunioni di componente, anche quella comunista. Ma questo non significa che qualcuno voglia o possa attribuirsi le prerogative proprie degli organismi istituzionalmente chiamati a decidere».

Così Rastrelli risponde al suo collega socialista Fausto Vigevari, che ha accusato la componente comunista di ri-

servarsi la gestione della Cgil con «comportamenti da anni Cinquanta» nell'operare i ricambi al vertice con un metodo «inaccettabile», in riunioni che si svolgono a Botteghe Oscure invece che, come fa la componente socialista, in Corso d'Italia. Il numero due della Cgil Ottaviano Del Turco, socialista, ha confermato le critiche di Vigevari, ma ha detto: «Abbiamo sempre collegato la riflessione sul miglioramento della vita interna alla confederazione con lo sforzo per guadagnare il consenso esterno. E questo sta avvenendo», come dimostra il successo dell'iniziativa sul fisco e delle elezioni a Mirafiori. Resta comunque aperta la questione del ruolo delle componenti, a proposito delle quali sul numero appena uscito di «Rassegna sindacale» Antonio Bassolino, responsabile della commissione lavoro del Pci, ne ha proposto il «rendimento superamento»: «Proprio perché la Cgil deve elaborare un progetto autonomo, e non la trasposizione sul piano sindacale di programmi di partito».

Tognoli:
«Fondi per
le aree
da riconvertire»



Le aree urbane occupate da impianti industriali potranno essere riconvertite per ospitare attività produttive specializzate, artigianali e del terziario, favorite da un finanziamento del ministero per le Aree urbane. La proposta è stata fatta dallo stesso ministro, Carlo Tognoli, che ha approntato un disegno di legge che prevede a questo scopo lo stanziamento di oltre 730 miliardi da dividersi tra i 18 Comuni italiani maggiormente popolati.

Agenti di cambio
Gaffino
confermato
presidente

Giuseppe Gaffino della Borsa di Roma è stato confermato ieri presidente del consiglio nazionale dell'ordine nazionale degli agenti di cambio per il biennio '88-'89. Alla carica di vicepresidente - informa un comunicato dell'ordine degli agenti di cambio - è stato eletto Dario Leonzio della Borsa di Milano, mentre Franco Cellino, della Borsa torinese è stato confermato tesoriere.

Cemento,
allarme
per il boom
dell'import

C'è una vera e propria «valanga» di importazioni di cemento che rischia di mettere in crisi l'industria cementifera italiana. Le importazioni di questo prodotto, pari a 238.000 tonnellate nel 1986, sono previste per quest'anno in una quantità pari a 2 milioni 500 mila tonnellate. L'allarme è stato lanciato dall'Associazione secondo la quale il volume delle importazioni è pari al potenziale produttivo di sei stabilimenti di capacità media ed è in grado di innescare «gravi crisi economiche e occupazionali anche sull'indotto».

Giovani
in agricoltura,
un piano
Concittadini

Una delle carenze di cui soffre il comparto agricolo è la quasi totale inesistenza di una politica di sviluppo di nuove forze imprenditoriali e cioè dei giovani: un impegno perché vengano offerte opportunità di inserimento o di effettiva permanenza di giovani in uno spazio lavorativo ma soprattutto economico di soddisfazione, è stato assunto oggi dall'associazione giovani della Concittadini nel corso di un convegno su «Giovani protagonisti di una nuova dimensione economica dell'impresa agricola».

Inghilterra:
e ora
scopra anche
la Land Rover

Una nuova agitazione sindacale, questa volta a carico della Land Rover, è venuta a movimentare oggi il quadro dell'industria automobilistica inglese: seimila operai hanno incrociato le braccia nello stabilimento di Solihull, presso Birmingham, nel quadro della vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro. Gli scioperanti, che chiedono aumenti salariali, hanno bloccato tutte le strade che portano alla fabbrica. Lo sciopero, il primo contro la Land Rover dal novembre 1961, significa la perdita di 200 veicoli Land Rover e Range Rover al giorno, per un valore al dettaglio di 3 milioni di sterline.

L'Arabia Saudita
compra
la Texaco?

Le notizie secondo cui l'Arabia Saudita è intenzionata ad acquistare attività di raffinazione e commercializzazione della Texaco negli Stati Uniti hanno una solida base. Lo afferma la Middle East Economic Survey, un settimanale cipriota solitamente ben informato sulle vicende petrolifere. Il valore del contratto, dice il giornale, dovrebbe raggiungere gli 1,5 miliardi di dollari che presumibilmente il Regno pagherebbe in petrolio.

FRANCO MARZOCCHI

La Cgil su Mirafiori «È una grande spinta a far partecipare tutti i lavoratori»

ROMA. «Al di là del grande risultato della Fiom, vogliamo soprattutto sottolineare con soddisfazione il valore della straordinaria partecipazione dei lavoratori al voto». Inizia così il comunicato ufficiale emesso dalla segreteria nazionale della Cgil sul rinnovo al consiglio di fabbrica della Fiat Mirafiori. La Cgil sottolinea in particolare l'aspetto della partecipazione al voto perché, sostiene, è una risposta che «ha esplicito valore e significato politico, smentisce le analisi e soprattutto i disegni tesi a delegittimare il sindacalismo confederale e unitario, ed evidenzia l'adesione di massa dei lavoratori ad una rinnovata politica di autonomia contrattuale, di partecipazione, di democrazia».

Un giudizio di fatto condiviso anche dalla Uil che riunisce oggi il suo comitato centrale per discutere i temi legati al voto di Mirafiori. Ma una punta polemica si trova nel commento del segretario generale della Uilim lombarda, Sandro Venturoli, che chiede un rinnovo entro il prossimo autunno anche dei consigli di fabbrica scaduti nell'area milanese, e di quelli dell'ex Alfa di Arese

prima dell'estate. Venturoli afferma «dopo le crescite sensibili di Torino» e aggiunge che «vanno superate le grosse resistenze della Fiom e della Fim all'applicazione del patto nazionale recentemente sottoscritto».

Un augurio ad andare avanti sulla strada di democrazia aperta a Mirafiori è venuto dal segretario generale della Cgil, Antonio Pizzinato, che vede nel voto di Mirafiori «una grande volontà democratica di contare nelle scelte del sindacato e nei luoghi di lavoro. Mi auguro di definire con Cisl e Uil - ha aggiunto Pizzinato - il regolamento che ci consenta di far esprimere anche altri lavoratori, a partire dai 220 mila ferroviari, dalla scuola, dalla funzione pubblica, perché i cobas sono un segnale di rottura del mandato sindacale ed una spia di una esigenza democratica».

Infine un invito della Cgil a tutti i lavoratori, che nei prossimi giorni saranno chiamati alle votazioni dei loro delegati negli altri stabilimenti, «a partecipare al voto altrettanto numerosi e convinti dei loro compagni di Mirafiori, per accrescere la loro unità e la loro forza».

Conferenza dei lavoratori comunisti in Piemonte I risultati del voto torinese: «Non sprechiamo questa occasione»

Il Pci si è confrontato con il voto alla Fiat. Non poteva che essere questo, infatti, il tema centrale della Conferenza provinciale dei lavoratori comunisti che si è svolta a Torino. Ma il confronto non si è fermato soltanto ai problemi delle grandi fabbriche: il tema era il rapporto tra i comunisti ed il mondo del lavoro. Una raccomandazione: l'occasione del voto Fiat non può essere sprecata.

PIER GIORGIO BETTI

TORINO. Inaspettatamente, la mitologia greca ha fatto capolino nella conferenza provinciale dei lavoratori comunisti. È stato il responsabile del Dipartimento economia e lavoro della Federazione, Rocco Larizza, a citare nella sua relazione Anteo, figlio di Poseidone ed Egea, eroe dalla forza invincibile finché restava ben saldo coi piedi piantati a terra. Messaggio trasparente. La terra è la classe operaia, sono i lavoratori. E il destinatario della «raccomandazione» è il Pci: «La condizione della nostra ripresa sta nella capacità di sviluppare una politica economica, sociale e culturale che affondi le sue radici tra i lavoratori».

Il risultato della Fiat Mirafiori è un segnale di cambiamento, a intravedere una prospettiva nuova, la possibilità - come ha poi detto Antonio Bassolino della Direzione Pci - della riscossa operaia. Ma come allargare gli spazi che si sono aperti? Come mettere in moto una riscossa che si svolga sul piano sociale, ideale, politico? Questi interrogativi pongono in primo piano il tema del po'ere di contrattazione, il problema da un lato di una legislazione antitrust e dall'altro della riconquista nella fabbrica di «quel potere reale dei lavoratori e del sindacato che la Fiat vuole invece privare di qualità». Si tratta allora di legare adeguate richieste salariali a obiettivi di controllo sulle condizioni di lavoro e a forme di contrattazione delle ristrutturazioni.

La vertenza integrativa alla Fiat deve partire al più presto, hanno insistito Angelo Airoldi della Fiom nazionale e il segretario della Cdl Luciano Marengo, per dare risposte concrete alle esigenze che vengono poste: «I lavoratori investono nel sindacato, ma vogliono risultati che migliorino la loro condizione sociale e di lavoro». E proprio richiamandosi al significato della consultazione a Mirafiori, il segretario della Federazione comunista Giorgio Ardito ha messo in guardia contro il rischio di «preparare il potenziale» rivelato dal voto: «È una svolta, ma nessuno pensi che voglia dire tornare al passato. Il rapporto tra delegati e lavoratori deve fare tesoro delle esperienze ma anche degli errori compiuti, deve essere senza forzature, deve essere cioè profondamente democratico». Al primo posto va collocato il diritto-dovere dei delegati di contrattare ogni aspetto del rapporto di lavoro. «Nel rispetto delle regole di libertà, di democrazia di presenza delle imprese sul mercato, il conflitto è un valore, è ricchezza in

una società libera».

Il dibattito ha offerto una panoramica assai ampia dei mutamenti che avvengono nel mondo della produzione e del lavoro. Secondo Massimo Pace, della Gioventù operaia cattolica, il decentramento industriale verso unità produttive più piccole ha comportato, insieme alla perdita di potere contrattuale dei sindacati, un aumento massiccio del lavoro nero. Ma i due terzi dei giovani - lo ha sottolineato il sociologo Arnaldo Bagnasco - fanno la loro prima esperienza non più nell'industria, ma nelle «aziende» del terziario: di quale «cultura» saranno portatori domani?

Incaltante è stato il richiamo a rilanciare anche culturalmente il valore del lavoro. Ciò, ha affermato l'on. Diego Novelli, significa innanzitutto affermare l'idea di uno sviluppo che rifiuti il profitto come valore assoluto. È compito del Pci, ha ribadito Bassolino, dare unità politica, ideale, culturale al mondo del lavoro, marcando gli obiettivi di qualità del lavoro, della vita, dello sviluppo su cui deve reggersi una società davvero moderna.

Fisco Incontri sindacati imprenditori

ROMA. Tempi serrati per la definizione della piattaforma sindacale sul fisco. «Come segreterie generali - ha affermato il segretario generale della Uil Giorgio Benvenuto - abbiamo deciso di fare tre incontri sul fisco con le confederazioni imprenditoriali che hanno dichiarato la propria disponibilità, Confindustria, Confcommercio, Confesercenti, e tenendo conto degli impegni di tutti di chiudere la piattaforma in settimana o all'inizio della prossima». Anche per il segretario generale della Cgil Antonio Pizzinato si andrà ad un confronto in tempi brevi con le controparti. «È evidente - ha affermato Pizzinato - che la riforma fiscale e parafiscale è un punto decisivo del confronto con governo e Parlamento che devono tradurre in pratica le ipotesi che come sindacato abbiamo formulato. Andremo entro la prossima settimana, appena definita la piattaforma, ad un incontro anche con i gruppi parlamentari».

CONVEGNO NAZIONALE DEL PCI Agricoltura, fattore di riequilibrio del territorio e dell'ambiente Perugia, Sala dei Notari, 25 e 26 febbraio 1988

Svolgimento dei lavori
GIOVEDÌ 25 FEBBRAIO
Ore 15,30 - Presiede **FRANCESCO GHIRELLI**
Segretario regionale Pci dell'Umbria
Saluto di **MARIO SILLA BAGLIONI**
Sindaco di Perugia
Ore 16,30 - Relazione di **MARCELLO STEFANINI**
Responsabile Commissione Agricoltura
ORE 17 - Dibattito
VENERDÌ 26 FEBBRAIO
Ore 9 - Dibattito
Ore 16 - Conclusioni di **GIOVANNI BERLINGUER**
Responsabile Commissione Ambiente
Partecipano:
Carla Barbarella, Milvia Boselli, Arnoldo Cascia, Giorgio Celli, Giorgio Ceradi, Francesco Cibirfera, Laura Conti, Guido Fabiani, Natalino Gatti, Giuseppe Gavioli, Carlo Alberto Graziani, Carlo Gubbini, Francesco Mandarini, Mario Merelli, Marco Marzocchi, Paolo Manichetti, Gesuino Muledda, Giorgio Nabbia, Mario Oliverio, Francesco Serafini, Enzo Tiezzi, Mario Toma, Giorgio Tornati.
Sarà presente
l'on. **FILIPPO MARIA PANDOLFI**
Ministro dell'Agricoltura
Sono stati invitati:
Il Ministro dell'Ambiente; le forze politiche; le organizzazioni sindacali, professionali, cooperative, associative, ambientaliste e dei consumatori; gli istituti di ricerca.
Segreteria del Convegno: c/o Comitato Regionale del Pci, PERUGIA, PIAZZA DELLA REPUBBLICA, 71 - TEL. 076/21941
Partito comunista italiano
Commissione Agricoltura - Commissione Ambiente - Comitato Regionale Umbro